



# L'Unità



VENEZIA 5 APRILE 1995 - L. 1.500 MIL. L. 1995

Incontro con lavoratori e dirigenti: «Nessun day-after»

## D'Alema-Fininvest «Sarà pace sulle tv»

Dini sui conti: un '95 da record

### Rivoluzione per il lavoro

PIERRE GARNITI

**L**A DISOCCUPAZIONE dilaga. La destra italiana, affetta da indigenza culturale, cerca nel magazzino dell'uso del liberismo rimedi che non sono in grado di curare né la febbre né, tantomeno, la malattia. La destra italiana, se si escludono alcuni anziani devoti della signora Thatcher, è ormai l'unica in Europa ad insistere nell'uso di una farmacopea non solo inefficace, ma dannosa fatta di deregolazione del mercato del lavoro; di flessibilità contrattuali e salariali; di tagli alla spesa sociale.

Tra le spese che «non ci possiamo permettere» il Giornale di Feltri ha indicato esplicitamente quello che Berlusconi pensa, ma per ora non dice: bisogna eliminare la cassa integrazione e la protezione per la maternità. Al paese la destra offre dunque una alternativa: la scelta tra l'aumento dei disoccupati, o quello dei poveri. Eppure dovrebbe essere chiaro, almeno per chi non è fuorviato da pregiudizi ideologici, che la disoccupazione è un flagello che il mercato, da solo, non sa e non può risolvere. Certo una crescita economica del prodotto interno lordo più elevata di quella attuale (e stabile per un lungo periodo) potrebbe utilmente contenere il fenomeno. Ma, non c'è alcun dubbio, che non è sufficiente a risolverlo. L'esperienza fatta negli ultimi vent'anni in Europa porta indiscutibilmente a questa conclusione, confermata anche dalla totalità degli studi teorici disponibili. Quindi l'idea che basti una più ampia libertà di mercato per consentire una crescita più elevata e perciò maggiore occupazione è del tutto infondata e contraddetta dai fatti.

Questo significa che siamo impotenti? Che siamo condannati a convivere con una disoccupazione crescente? Che non c'è nulla da fare? Certamente no! Ma per cambiare il corso delle cose è necessario promuovere interventi strutturali che riguardino sia l'offerta che

SEQUE A PAGINA 8

MILANO «Se vince l'Ulivo, il giorno dopo le elezioni non ci sarà nessun day-after, nessun regolamento di conti con la Fininvest, ci sarà invece un dialogo da riprendere». Così Massimo D'Alema, nella sede Mediaset di Cologno Monzese, ha rassicurato dirigenti, giornalisti e quadri della Fininvest, al termine di un incontro che ha segnato una svolta nei rapporti tra l'azienda di Berlusconi e gli avversari del Polo. D'Alema ha spiegato che il problema non è la Fininvest ma il suo modo di essere partito-azienda, con quel che consegue in fatto di mancanze di regole nell'informazione e nel conflitto

d'interessi di Silvio Berlusconi. Quanto alla Rai, D'Alema pensa che non possa avere in futuro tre reti ed essere sostenuta da canone e pubblicità insieme. Una posizione che ha provocato reazioni polemiche a viale Mazzini. Intanto il governo risponde alle polemiche sui conti pubblici, presentando il rendiconto del '95, che per Dini è stato un anno record. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 3%, ossia più che in qualsiasi altro paese d'Europa. Inoltre, assicura, non ci sono buchi nel bilancio del '95. Ma per i banchieri la locomotiva Italia ha già cominciato a perdere colpi.

GIOVANNINI RONDOLINO URBANO  
ALLE PAGINE 3 e 8



### Presidenzialismo Chiarimento Scalfaro-Fini

Tentativi di tregua telefonica tra Fini e Scalfaro. E il capo dello Stato negli Usa davanti agli immigrati di New York lancia appello alla «distensione»: «Ci vuol pazienza». Ai demagoghi ricorda che le «verità calpestate risorgeranno». Rivela: «A Clinton ho detto che chiunque vinca le elezioni, la politica estera italiana non cambierà».

VINCENZO VASILE  
A PAGINA 6



L'ex ufficiale delle SS Erick Priebke è stato rinviato a giudizio

Il «boia» resta in carcere in Italia

## Processo per Priebke Minacciati due testimoni

ROMA Priebke sarà processato. Ieri il Gip, nel Tribunale militare di Roma, lo ha rinviato a giudizio. L'ex ufficiale delle SS ha ascoltato in silenzio. Poi, parlando con i legali, ha detto: «Me lo aspettavo». L'inizio del dibattimento è stato fissato per l'8 maggio. Soddisfazione da parte dei familiari delle vittime che hanno reagito con un applauso alla lettura della sentenza. Due di loro, testimoni nel processo, sono stati minacciati con lettere minatorie. Il carnefice delle Fosse Ardeatine è imputato di omicidio plurimo con l'aggravante della crudeltà. Non ha ottenuto gli arresti domiciliari. Resta nel carcere militare di Forte Boccea perché potrebbe fuggire, con l'aiuto di qualche complice. E la giustizia italiana deve garantire la sua incolumità. L'ipotesi della prescrizione con la concessione delle attenuanti generiche potrebbe essere presa nuovamente in considerazione durante il dibattimento. I difensori: Priebke ha 83 anni, l'eccidio è avvenuto più di cinquant'anni fa, la condotta dell'uomo, da allora, è stata irreprensibile.

WЛАДИМИРО СЕТТИМELLI GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 9

### Non si può perdonare

VINCENZO CERAMI

ERICH PRIEBKE è stato rinviato a giudizio con la seguente accusa: «Omicidio plurimo, aggravato da crudeltà». Verrà processato dal Tribunale militare l'8 maggio. Il rischio che la partita si chiudesse subito, e per sempre, era in agguato. Bastavano le attenuanti generiche perché fosse concessa all'imputato la prescrizione del reato. In altre parole: se gli inquirenti avessero considerato percorribile l'ipotesi di una minima giustificazione nel comportamento dell'omicida (la qual cosa avrebbe automaticamente escluso la possibilità dell'ergastolo), a causa dei tanti anni trascorsi dal giorno del-

SEQUE A PAGINA 8

Ancona, il maniaco che uccise la prostituta scrive: giochiamo, se perdete uccido ancora

## L'assassino sfida i carabinieri «Ho scoperto chi mi accusa, a voi la mossa»

L'addio di Pappalardo  
De Giorgi è il nuovo arcivescovo di Palermo

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 11

RIMINI Venti giorni dopo l'uccisione di Anna Maria Bevacqua, prostituta romagnola, una lettera di minacce rivolte a un testimone è arrivata alla stazione dei carabinieri. Al teste, ascoltato perché aveva conosciuto Bevacqua sul treno che la donna prendeva per i suoi spostamenti tra la Romagna e le Marche, l'anonimo mittente, sedicente comandante dei Cc, consiglia una rapida «amnesia» se non vuole «fare la fine di

Anna Maria». Alla lettera gli investigatori, pur non escludendo l'exploit di un mitomane, danno qualche credito proprio perché nessuno sapeva di quella testimonianza né di quegli incontri sul treno. E quello che per la gente è già il mostro di Ancona nella lettera ai carabinieri sfida l'ufficiale responsabile dell'inchiesta ad una mortale partita a scacchi: in palio la vita di altre prostitute, salve se vince il milite, morte in caso contrario

PIER FRANCESCO BELLINI NATASCIA RONCHETTI  
A PAGINA 10

**NOVECENTO**  
DI BERNARDO BERTOLUCCI  
DOMANI  
6 APRILE  
ATTO SECONDO  
PRENOTATELO IN EDICOLA

Stati Uniti, il mistero dei plichi esplosivi

## Preso Unabomber terrorista «verde»

NEW YORK Secondo l'Fbi è un professore universitario il bombero «verde» che per 18 anni ha sparso il terrore nelle università americane. Theodore John Kaczynski, matematico ed ecologo, laureato a Harvard, ex docente a Berkeley, è stato arrestato in una casupola tra i boschi del Montana dove si era ritirato da 5 anni a vivere come un eremita, senza acqua corrente né elettricità. Gli investigatori sono convinti che sia l'Unabomber,

il fantomatico attentatore che prende di mira gli scienziati e con i suoi pacchi bomba ha causato tre morti e 23 feriti dal 1978 ad oggi. Il professor Kaczynski è stato tradito dalla madre e dal fratello nella sua baracca sono stati trovati materiali per confezionare esplosivi. Chicago nel 1942, Kaczynski si è laureato in matematica nel 1962, ha insegnato a Berkeley ma si è dimesso senza spiegazioni nel 1968: da allora ha fatto di tutto.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 18

## Sparano sui passanti proiettili di gomma «Come a Los Angeles»

TORINO Per evadere dalla «noia quotidiana», come loro stessi hanno sostenuto dopo essere stati identificati, cinque giovani di Vercelli sparavano dalla loro auto in corsa proiettili di gomma ai passanti. Una delle vittime, pur dolente, è riuscita a leggere la targa della macchina da cui i cinque, tutti ventenni, miravano agli sconosciuti come avevano visto fare in tv nel corso di un reportage sulle bande di minorenni di Los Angeles. I cinque - Ivan Berto, Alessandro Castaldello, Simone Scaramuzzi, Alberto Robecchi, Alessandro Fini - nell'auto avevano anche pistole a gas, mazze da baseball, biglie d'acciaio, una mitraglietta a pompa e una finta bomba a mano sono stati denunciati per «violenza privata, percosse e lancio pericoloso di oggetti».

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 10



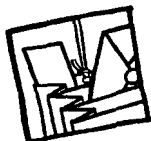
CHE TEMPO FA

### Il traditore

Leggo sui giornali che Montanelli voterà Ulivo. Se è vero, è una notizia storica: forse non per l'Ulivo, che già pullula delle specie umane più insolite e difforme, ma per la destra italiana, che perde uno dei suoi elettori più rappresentativi e un pezzo non insignificante della propria storia. Ai fanatici, che nel Polo non mancano, sarà agevole liquidare questa clamorosa apostasia come un tradimento, magari attribuendo al lucido vegliardo una qualche forma di moltiplicamento Mancherà così alla destra (come nel '94, quando Montanelli litigò con Berlusconi) la forza di chiedersi come mai le sue minoranze più coerentemente «borghesi», cioè antipopoliste e antedemagogiche, provano un così invincibile disgusto nei confronti del Polo. Come mai un uomo tenacemente di destra andrà anche a votare, presumo non volentieri, e forse per pura disperazione, per il centrosinistra. Ma la domanda, evidentemente, è troppo dolorosa per potersela porre, specie in campagna elettorale. Il tradimento, quando qualcuno ci abbandona, è sempre il più comodo degli alibi perché evita la fatica di chiedersi perché se ne è andato

[MICHELE SERRA]

Ogni lunedì in edicola un libro con L'Unità



Lunedì 15 aprile

Scrittori tradotti da scrittori

Edgar Allan Poe  
Racconti  
Giorgio Manganelli

L'Unità / Einaudi

